

PANEL 29

LE RIEVOCAZIONI E LO STORICO PUBBLICO TRA COSTRUZIONE DI SENSO E FORME NARRATIVE.

Coordinatrice/Chair: Francesco Pirani (Università di Macerata Deputazione di Storia patria per le Marche)

Il panel intende fornire una riflessione a più voci sul tema e sulle pratiche della rievocazione, già oggetto di dibattito culturale e di un gruppo di lavoro in seno all'AIPH. L'obiettivo specifico è quello di sviluppare un fecondo dialogo fra intellettuali che indagano, e che prendono anche parte attiva a vario titolo alle rievocazioni, attraverso prospettive diverse e complementari.

Il metodo di lavoro proposto è quello di un raffronto ravvicinato fra istanze e tensioni di fondo di ogni rievocazione – il senso e le modalità del fare memoria, la scelta di mettere in scena il passato, lo sviluppo di identità comunitarie, la dimensione ludica e agonistica – con la varietà caleidoscopica delle forme in atto, che differiscono per ispirazione, caratura, tempi di istituzione e fasi di trasformazione.

Negli interventi previsti, Enrica Salvatori proporrà una riflessione sul possibile apporto dello storico pubblico nelle rievocazioni e nel conseguimento del benessere delle comunità che le promuovono con l'intento di cementare l'identità locale, proponendo nell'analisi una serie di casi di studio.

Davide Iacono osserverà le rievocazioni con la lente del medievalismo, mettendone in luce i motivi ispiratori e le fasi evolutive, osservabili nel mutare dei gusti e delle tendenze culturali, anche in una prospettiva comparatistica europea.

Tiziano Sensi valorizzerà la sua esperienza sul campo, quale curatore di testi nel Calendimaggio di Assisi, riflettendo sulle implicazioni sociali e culturali della rievocazione umbra.

In tutti e tre i casi il medioevo costituisce lo sfondo, sia in senso propriamente storico-cronologico che nell'immaginario, sul quale le comunità proiettano il loro anelito a fondare una memoria collettiva e a ricostruire per l'occasione della rievocazione una rinnovata coesione sociale e intergenerazionale. In tale contesto lo storico pubblico può fornire un rilevante contributo nell'orientare le comunità a sviluppare una piena consapevolezza dell'operazione intrapresa e nel diffondere buone pratiche.

Reenactments and public historian between construction of meaning and narrative shapes.

The panel aims to provide a multi-voiced reflection on the theme and practices of re-enactment, already the subject of cultural debate and a working group within the AIPH. The specific objective is to develop a fruitful dialogue between intellectuals who investigate and take an active part in various ways in re-enactments, through different and complementary perspectives. The proposed working method is a close comparison

between the underlying issues and tensions of each re-enactment – the meaning and methods of remembrance, the choice to stage the past, the development of community identities, the playful and competitive dimension – with the kaleidoscopic variety of forms in place, which differ in inspiration, importance, timing of establishment and stages of transformation.

In the planned presentations, Enrica Salvatori will offer a reflection on the possible contribution of the public historian to re-enactments and to the well-being of the communities that promote them with the aim of cementing local identity, proposing a series of case studies in her analysis.

Davide Iacono will observe the re-enactments through the lens of medievalism, highlighting their inspirational motifs and evolutionary phases, observable in changing tastes and cultural trends, also from a comparative European perspective.

Tiziano Sensi will draw on his experience in the field as editor of texts for *Calendimaggio di Assisi*, reflecting on the social and cultural implications of Umbrian re-enactments.

In all three cases, the Middle Ages provide the backdrop, both in a strictly historical-chronological sense and in the imagination, onto which communities project their desire to establish a collective memory and to rebuild a renewed social and intergenerational cohesion for the occasion of the re-enactment. In this context, the public historian can make a significant contribution in guiding communities to develop a full awareness of the undertaking and in disseminating good practices.

Enrica Salvatori (Presidente AIPH) – Il campo conteso della rievocazione e il ruolo dello storico pubblico.

La proposta nasce dall'esperienza maturata in questi ultimi anni all'interno dell'AIPH e nell'organizzazione di diverse iniziative di ricerca, didattica e terza missione presso l'Università di Pisa nel settore ampio ed estremamente variegato della rievocazione. Attraverso alcuni esempi di caratura molto differente si cercherà di far comprendere come possono essere affrontate le difficoltà inerenti alla veicolazione del messaggio o, meglio, dei messaggi tramite eventi e iniziative a carattere rievocativo.

Gli esempi presentati saranno: un corteo locale dedicato alla IGM in cui la mancanza di un approccio di Public History ha fatto fondere - in maniera parzialmente inconsapevole - il modello del corteo rievocativo medievaleggiante nella parata militare celebrativa; una progettazione inusuale e in corso sul presepe di Greccio, dove le scelte vengono a valle di un ragionamento sui possibili messaggi che l'evento potrebbe o dovrebbe veicolare; un festival internazionale (*Tarraco Viva*) dove in maniera deliberata si organizzano eventi diversi e complementari e in cui proprio la complementarità consente la pluralità delle voci; un parco a tema di enorme successo (*Puy du Fou*) nato da uno spettacolo e da una associazione, pervaso da una rivendicazione identitaria (la *Vandea antri-rivoluzionaria*) e animato da professionisti e volontari. Si rileva come solo un approccio di Public History possa contribuire a dare alle diverse tipologie di manifestazioni non solo una valenza civica di rilievo, favorendo la consapevolezza della polifonia della storia, ma anche un contributo al benessere della comunità che la esprime.

Non esistono soluzioni prefabbricate e adatte a ogni situazione, ma buone pratiche, sorrette dalla volontà di uscire dalla divulgazione unidirezionale e dalla consapevolezza che ogni narrazione storica è portatrice di un messaggio.

Tra conferenza tradizionale e puro intrattenimento il mondo della rievocazione consente un ampio ventaglio di soluzioni, in cui è proprio la pluralità delle voci nel campo conteso della storia a rendere possibile, se non concreta, la percezione della complessità della storia.

The contested field of re-enactment and the role of the public historian.

The proposal stems from experience gained within the AIPH and in organising various research, teaching and third mission initiatives at the University of Pisa, covering the broad and diverse field of re-enactment.

Through a variety of examples, we will demonstrate how the challenges of conveying messages through re-enactment events and initiatives can be overcome.

The examples presented will be: a local procession dedicated to the First World War, where the absence of a Public History approach resulted in an unconscious merging of the medieval-style re-enactment procession model with the celebratory military parade; an unusual and ongoing project on the Greccio nativity scene, where choices are made following a discussion on the possible messages that the event could or should convey; an international festival (Tarraco Viva), where different and complementary events are organised deliberately, and it is precisely this complementarity that allows for a plurality of voices; a hugely successful theme park (Puy du Fou) born out of a show and an association. It is imbued with a sense of identity — the anti-revolutionary Vendée — and is run by professionals and volunteers.

It should be noted that only a public history approach can contribute to giving these events significant civic value and promoting awareness of the polyphony of history, as well as contributing to the well-being of the community that expresses them. While there are no one-size-fits-all solutions, there are good practices supported by a desire to move away from one-way dissemination and an awareness that every historical narrative carries a message.

The world of re-enactment offers a wide range of solutions between traditional conferences and pure entertainment, in which it is precisely the plurality of voices in the contested field of history that makes it possible to perceive the complexity of history, if not in a concrete sense.

Daive Iacono (Università di Urbino) – Rievocare il Medioevo. Origini, pratiche e modelli di medievalismo tra Italia ed Europa.

Il contributo, prendendo come spunto gli esiti del progetto PRIN: FRAME - Framing Medievalisms: Historiography, Cultural Heritage, Media Communication and Languages in Italy (1980-2022), intende interrogare il fenomeno delle rievocazioni storiche italiane come forma privilegiata di medievalismo contemporaneo, ponendo l'attenzione su tre nodi principali: l'origine delle rievocazioni, il rapporto con il Medioevo storico e le differenze rispetto alle esperienze nord-europee.

In primo luogo, si propone una distinzione genealogica tra diverse tipologie rievocative: le cosiddette “feste archetipiche”, nate o rifondate in epoca fascista come costruzioni ideologicamente orientate del passato; le rievocazioni di rifondazione turistico-folklorica del secondo Novecento; e infine le esperienze sviluppatesi tra anni Novanta e Duemila sotto l’influsso del reenactment e della living history.

In quest’ultima fase, il Medioevo emerge come un passato “alla portata di tutti”, praticabile attraverso la cultura materiale, il gesto, la performance e la partecipazione comunitaria. Il secondo asse riguarda la questione del Medioevo “effettivo” nelle rievocazioni.

Piuttosto che misurare l’aderenza al dato storico, l’intervento adotta una prospettiva di medievalismo, leggendo la rievocazione come dispositivo di selezione e attualizzazione del passato. Il Medioevo rievocato appare così come un Medioevo verosimile, fondato su frammenti storicamente informati ma riorganizzati secondo logiche performative, rituali e identitarie, in cui la ricerca storica convive con l’immaginario e con le esigenze della festa pubblica. Infine, il contributo propone un confronto tra il modello italiano e quello nord-europeo, segnato dalla forte presenza di archeoparchi e musei all’aperto.

Questa differenza viene interpretata come espressione di due diversi modi di mediazione del Medioevo: da un lato un Medioevo “ereditato”, ancora vivo nei centri storici italiani e riattivato attraverso la rievocazione; dall’altro un Medioevo “ricostruito”, oggetto di sperimentazione archeologica e filologica.

In questa prospettiva, si suggerisce che anche fattori culturali e religiosi di lunga durata – come la tradizione cattolica e protestante – abbiano contribuito a modellare differenti forme di medievalismo, rituali o sperimentali, offrendo così una chiave di lettura comparativa per il fenomeno rievocativo contemporaneo.

Reenacting the Middle Ages: Origins, Practices, and Models of Medievalism between Italy and Europe.

The contribution, drawing on the results of the PRIN project “FRAME – Framing Medievalisms: Historiography, Cultural Heritage, Media Communication and Languages in Italy (1980–2022)”, aims to investigate Italian historical reenactments as a privileged form of contemporary medievalism, focusing on three main issues: their origins, their relationship with the historical Middle Ages, and their differences from Northern European experiences.

First, the paper proposes a genealogical distinction among different types of reenactment: so-called “archetypal festivals,” founded or refounded during the Fascist period as ideologically oriented constructions of the past; the tourist-folkloric reenactments of the second half of the twentieth century; and, finally, the experiences that developed between the 1990s and the 2000s under the influence of reenactment practices and living history. In this latter phase, the Middle Ages emerge as a past “within everyone’s reach,” accessible through material culture, gesture, performance, and communal participation.

The second axis concerns the question of the “effective” Middle Ages in reenactments. Rather than measuring their degree of historical accuracy, the paper adopts a medievalism perspective, reading reenactment as a device for selecting and actualizing the past.

The reenacted Middle Ages thus appear as a plausible Middle Ages, based on historically informed fragments reorganized according to performative, ritual, and identity-driven logics, in which historical research coexists with imagination and the needs of public festivity.

Finally, the contribution offers a comparison between the Italian model and the Northern European one, characterized by the strong presence of archaeological parks and open-air museums. This difference is interpreted as the expression of two distinct modes of mediating the Middle Ages: on the one hand, an “inherited” Middle Ages, still embedded in Italian historic centers and reactivated through reenactment; on the other, a “reconstructed” Middle Ages, shaped by archaeological and philological experimentation. From this perspective, the paper suggests that long-term cultural and religious factors—such as Catholic and Protestant traditions—have also contributed to shaping different forms of medievalism, ritual or experimental, thus offering a comparative key to understanding contemporary reenactment practices.

Tiziano Sensi (Università degli Studi di Perugia) – Rievocare, celebrare e narrare: il caso del Calendimaggio di Assisi.

Il contributo vuole proporre un’analisi della festa di Calendimaggio di Assisi quale fenomeno rievocativo, medievalistico e sociale, fondato sullo studio di fonti documentarie. L’analisi sarà filtrata dallo sguardo e dall’esperienza del proponente quale curatore in prima persona dei testi degli spettacoli rievocativi della festa, oltre che membro del consiglio di una delle due parti in contesa.

In primo luogo, saranno affrontate le origini e l’inizio di questa “festa antica e recente”, riscoperta e reinventata in Assisi da Arnaldo Fortini nel 1954: codificata tramite statuti rinnovantisi negli anni e ambivalentemente interpretabile e praticata quale rituale e rito dalle molteplici liturgie unite nel festeggiare “Maggio”.

In seconda battuta il Calendimaggio sarà considerato quale luogo immateriale di ricaduta di ricerche, interpretazioni, modalità e metodologie di lettura del passato nella duplice ottica di rappresentazione e di divulgazione della “propria” rappresentazione da parte di chi vi partecipa attivamente, ingenerando vere e proprie narrazioni.

In terzo luogo, la Festa verrà analizzata quale contesto sociale caratterizzato dall’intergenerazionalità e dalla trasversalità dei gruppi coinvolti direttamente e indirettamente in un’attività che induce teoricamente e nella prassi all’elaborazione continua di un’identità condivisa.

Reenacting, celebrating, and narrating: the case of Assisi's Calendimaggio.

This contribution aims to offer an analysis of the Calendimaggio festival in Assisi as a commemorative, medieval and social phenomenon, based on the study of documentary sources.

The analysis will be filtered through the perspective and experience of the author, who is personally responsible for curating the texts of the festival's commemorative

performances, as well as being a member of the council of one of the two contending parties.

First, the origins and beginnings of this “ancient and recent festival”, rediscovered and reinvented in Assisi by Arnaldo Fortini, codified through statutes renewed over the years, and ambivalently interpreted and practiced as a ritual and rite by the multiple liturgies united in celebrating “Maggio” (May).

Second, as an immaterial place of repercussions for research, interpretations, modalities, and methodologies of reading the past, from the dual perspective of representation and dissemination of the representation by those who actively participate, generating true narratives.

Thirdly, as a social environment characterized by intergenerationally and the transversality of the social classes directly and indirectly involved in an activity that theoretically and practically leads to the continuous development of a shared identity.